

Tutto libri

Giochi e arte



Rischiare al casinò

Nel "Tascabili Murata" esce il gioco da tavolo di Alessandro Catalano Ravaglioli e Giancarlo Montalto (pp. 94, L. 6.500). E' un libro nuovo, svelto, chiaro, aggiornatissimo, che sarà procurarsi anche chi già possiede il libro completo dei giochi da tavolo di Lorenzo Della Morte e di Alessandro Catalano Ravaglioli (pubblicato sempre da Murata, nel 1983).

Accanto alla Roulette classica e alla Roulette americana sono descritte la Fieroclette (introdotta a Saint-Vincent nell'83) e la Roulette senza combinazioni semplici (che si può giocare ora a Venezia). Accanto a Black Jack, Boule, Trente et Quarante, Baccarat, Chemin de Fer, Tout va, sono descritti il Punto Banco, il Craps e le Slot Machines (che sono ormai strumenti tecnologicamente perfetti, sia quelle tradizionali con fratta e campanelle, sia quelle con videogame). Nella mente mirabilmente confortata dei frequentatori di casinò si stanno profilando alcune semplificazioni: i giochi nuovi tendono a far strane della religione dei "sistemi" e del culto delle "probabilità". Su questa strada marciano anche gli autori che non parlano di "sistemi", né di "probabilità", e anzi non danno nemmeno consigli di comportamento: scelta intelligente e pulita.

Onomastica grafica

Giornali Anonimi scrive sulla "onomastica grafica", onomastica visuale per i giochi di parole, alfabeto e figure, pittogrammi e ideogrammi, logotipi e ideogrammi, relazioni fra il verbale e il visivo, fra il verbale e il figurato, rebus, Masoni impresse emblematiche. Interessanti le osservazioni sulla pubblicità come araldica commerciale contrapposta all'araldica nobiliare: in quest'ultima non compaiono quasi mai lettere dell'alfabeto. «La borghesia nascente è ubriacata, mentre per l'araldica nobilitare la connessione con il verbale sembra orgogliosamente orale».

Vincenzo Trombetta studia l'alfabeto figurato che Luigi Vanvitelli disegnò per le Antichità di Ercolano (1756): A con aquila, B con bove, C con corona, D con delphin, E con elefante, F con fontane, G con giglio, I con laion, L con leone, M con mare, N con nave, O con orsi, P con ponte, Q con quadruplo, R con rovine, S con sacrificio, T con tempio, U con uva, V con vaso. Lo schema è quello dell'alfabetario didattico, ma le righe servono da capilettera, all'inizio dei capitoli. Contatele: sono solo 19. Bastavano.

Arriva dal Canada un gioco in scatola già al terzo posto nella classifica dei più venduti

Dimmi se le zanzare hanno i denti: vinci a Trivial Pursuit

«L'è venne in mente di fare un po' del suo puzzle, ne stava completando uno di media grandezza, che raffigurava due donne, con le bicclette a mano, su uno sfondo di cespugli di gaggia. Andò nel suo studio, dove aveva sistemato un tavolino pieghevole, di quelli che normalmente si usano per giocare a carte; sopra, aveva messo un robusto cartone, e lì faceva i suoi puzzle. Poteva anche stare seduta, perché il tavolo era di misura adatta. Stava lavorando ad un puzzle più sicuro, cercò qualche pezzo, e man mano la sua attenzione fu assorbita, come sempre».

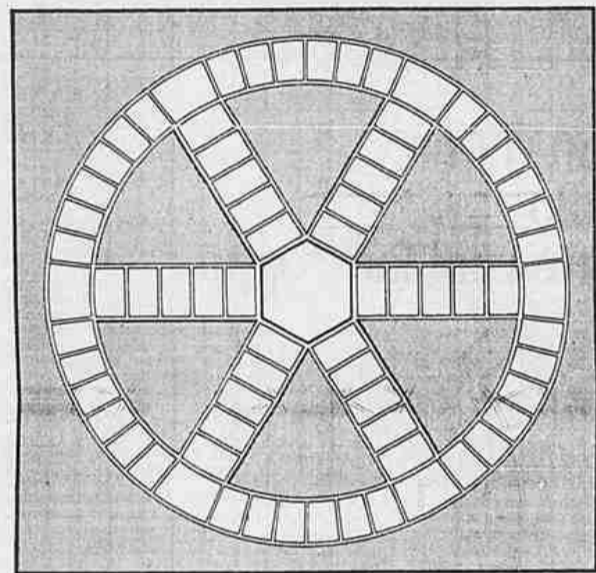
«Questo puzzle con bicclette e gaggia è inventato? No», risponde con durezza la Cagnoni, che sa avere grandi durezza nella voce e nello sguardo. «E' un puzzle Ravensburger da 800 pezzi. Eccolo qui. Fotografia di David Hamilton». Ma è sicura che quei cespugli gialli siano di gaggia? «Perché, cosa dovrebbero essere? (sta per sbranarsi). Sono mimosi. Si giunge alla rissa. Intervengono le commesse, alcuni clienti. Le acque si calmano».

Il viaggio invernale descritto in "Questione di tempo" col Brunero sotto la neve e la sosta a Monaco, è per andare alla Fiera del Giocattolo di Norimberga, vero? «Come fa a saperlo?». Ah perché pensa che ci si possa interessare di giochi senza andare alla Fiera di Norimberga?

«Sì raggiunge un armistizio concordando che all'ultima Fiera di Norimberga c'era poco di nuovo: che dall'83 il mercato dei giochi in scatola è in crisi (la Cagnoni dice «lo scotolano»); che reggono i grandissimi classici come Monopoli o Scrabble o Scarabeo; che Trivial Pursuit, Se lei avesse dovuto trovare una traduzione, cosa avrebbe suggerito? «Forse direi a caccia di banalità, ma mi guarderei bene dal fare una simile proposta».

Lasciamo la Cagnoni e guardiamo da vicino questo Trivial Pursuit, per conto nostro. E' stato inventato nel 1978 da due giornalisti canadesi, Scott Abbott e Chris Haney. Il marchio Trivial Pursuit appartiene alla Horns Abbot International Ltd. Tutti ammettono (già a Norimberga quest'anno e

abbiamo fatto noi, e abbiamo subito aggredito a proposito del puzzle. Questo puzzle con bicclette e gaggia è inventato? «No», risponde con durezza la Cagnoni, che sa avere grandi durezza nella voce e nello sguardo. «E' un puzzle Ravensburger da 800 pezzi. Eccolo qui. Fotografia di David Hamilton». Ma è sicura che quei cespugli gialli siano di gaggia? «Perché, cosa dovrebbero essere? (sta per sbranarsi). Sono mimosi. Si giunge alla rissa. Intervengono le commesse, alcuni clienti. Le acque si calmano».



l'anno scorso) che Trivial Pursuit è, così giovane, al terzo posto nella graduatoria mondiale dei giochi in scatola dopo Monopoli o Monopoli o Scrabble o Scarabeo. Distribuito dalla Faltoy Company, una delle ditte che compongono il gigante General Mills, è uscito in Italia dalla Giannitoys (costituita alla fine del 1982).

E' un gioco ingombrante, costoso. Si può giocare da 2 persone in su, fino a 35 (pochi giochi consentono aggregazioni così numerose). E' un vero gioco di società, continuamente pausato da prese di parola, che ben difficilmente si riducono a botta e risposta, a domanda e tentativo di indovinare. A ogni botta e risposta, per poco affilata che sia la compagnia, nasce un vivace dialogo collettivo: lo lo sapete, ma come fate voi ragazzi a non sapere queste cose... Tutto sommato, questa si chiama allegria, col tempo che corrono.

Il tavoliere ha una forma non banale, e i meccanismi di percorso permettono interessanti variazioni. Le eventuali competenze dei singoli partecipanti sono ingenuamente usate. Chi ha la sua lunga sullo sport o sul cinema si trova appesantito a dover dire se le zanzare hanno i denti o qual è l'ora migliore per comprare un paio di scarpe. Vi diciamo subito che la risposta giusta per la prima domanda è sì; e la risposta alla seconda è «nel tardo pomeriggio» (Trivial Pursuit vi spiega anche il perché: non non ci abbassiamo a parlar di certe cose).

Un indovinello in endecasillabi

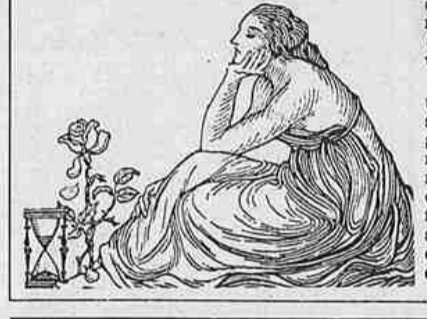
Negli Elisi ci sono quindici parole con un segreto in comune

Negli Elisi — si dice — c'è un roseto che amico annaffia con borace e aceto. Agli abachi in amaca abbandonati ansa l'abate: «Valete! valeto!» con vocina faceta da Pi-Zeta.

Bruttini, vero, questi sei endecasillabi? Anche un po' scemi. Ma abbassatevi a rileggerli.

Dovreste indovinare cosa tiene insieme queste parole, o almeno 15 fra di esse (il resto è riempitivo).

Il modo più elegante per rispondere è scrivervi un messaggio con un'altra parola come queste. Se noi (e i nostri primi complici, di cui poi vi faremo i nomi) ne abbiamo trovate 15, ce ne devono essere di più.



A ogni autore il suo luogo preferito

Scrittori in vacanza

Per continuare le vacanze, almeno con la fantasia, vi proponiamo 26 luoghi veri e immaginari. Li abbiamo rintracciati in altrettante opere letterarie e, come sempre, li abbiamo gettati qui alla rinfusa. Rendete a ciascun autore il titolo della sua opera e il luogo citato nella stessa.

- La soluzione sul prossimo numero di Tuttolibri.
1) M. Proust
2) R. La Capria
3) L. Tolstoj
4) G. D'Annunzio
5) A. Arbasino
6) V. Woolf
7) C. Goldoni
8) E. Hemingway
9) F. Madox Ford
10) M. Lowry
11) A. Moravia
12) T. Mann
13) M. Yourcenar
14) M. Tobino
15) N. Hawthorne
16) S. Agnelli
17) U. Foscolo
18) Stendhal
19) F. Scott Fitzgerald
20) G. Pavese
21) F. Dostoevskij
22) G. Tomasi di Lampedusa
23) W. Thackeray
24) H. James
25) R. Musil
26) A. De Carlo

Le mostre

Cercansi direttori di musei

Al rientro dalle ferie, consueto spoglio dei libri e riviste usciti nel frattempo. Tra queste ultime, su Flash Art Estate, una nota che cattura subito gli occhi: «A.A.A. Direttori Musei Arte Contemporanea Cercasi». Più che una nota, una constatazione e una proposta del suo direttore, Giancarlo Politi. In breve si tratta di questo. Dato che in Italia, con la crisi dell'effimero e tenuto conto di ciò che è già avvenuto all'estero, per gli Anni 90, si prevede la nascita di innumerevoli musei d'arte contemporanea regionali e comunali, urge risolvere il problema dei direttori. In altre parole, bisogna pensare fin d'ora a preparare direttori idonei.

Venezia

Zoran Music. Antologica di un pittore goriziano ma veneziano d'adozione che, da quarant'anni, con grande coerenza, dipinge paesaggi, persone e cose, con silenziosa, pudica poesia. Ci sono più di 120 olii e una cinquantina tra tempera, acquarelli e disegni. Catalogo Electa con scritti di J. Leiznauer e G. Mazzioli. Al Museo Correr, dal 24 agosto.

Spello

Pietro Annigoni. Nell'ambito delle manifestazioni «Incontri per le strade», nel Palazzo Comunale, numerosi dipinti del celebre pittore fiorentino, a cominciare dal noto «Autoritratto» del 1946 per finire con i bozzetti inediti per la «Predica di S. Antonio», affrescata di recente nella Basilica del Santo a Padova. Inoltre parecchie grafiche. Fino al 19 settembre.

Pesaro

Bob Wilson. In concomitanza con il Rossini Opera Festival, presso la Galleria di Franca Mancini, disegni, incisioni e video di un artista statunitense, famoso per le sue ricerche di un teatro «totale». Come è noto, ogni suo spettacolo viene preceduto da molteplici studi, grafici e progettati. Questi riguardano la Medea e Parsifal. Fino al 19 settembre.

Omegna

Antonio Calderara. Alla Galleria Spriano, che ha provveduto alla tiratura postuma, una ventina di incisioni che arricchiscono la conoscenza di questo pittore che, partito alla fine degli Anni 20 dal paesaggismo lombardo, seppe via via decantare la sua arte fino a forme di soffusa, intima astrazione. Fino al 19 settembre.

Quistello

Giuseppe Gorni. Ricordo di uno scultore mantovano, da parte del paese natale, a 10 anni dalla scomparsa, tramite una antologica di lavori grafici. Operoso tra le due guerre, ispirò alla sua gente e al lavoro dei campi, realizzando opere possenti di grande sinteticità. Catalogo Vangelista a cura di Renato Margonari. A Palazzo Palestra, dal 24 agosto.

Capo d'Orlando

XXV Rassegna di pittura. Questa edizione è articolata in 4 settori: antologica con gli artisti che hanno partecipato alla rassegna, nata nel 1955; mostra di artisti siciliani sul tema del paesaggio; disegni inediti di Tono Zancanaro eseguiti a Capo d'Orlando; collettiva di 15 artisti, per lo più giovani, intitolata «Infinite contemplazioni». Dal 17 agosto.

L'arte italiana dal '300 al '500 in nuove indagini del grande critico francese

Chastel, cronista curioso della nostra pittura



Perugino, «Visione di San Bernardo»

Il legame tra un documento e l'altro. Esperimento nuovo, che non manca di giustificazioni. Oltre a tener conto delle generali propensioni, verso la microstoria, emerge in questi anni specie in Francia, Chastel è mosso dal desiderio di rompere certi schemi un po' rigidi dell'odierna storiografia artistica. Schematizzazioni che rendono ripetitivi ed inerti molti attuali scritti di storia dell'arte. Perciò, accettando gli inconvenienti di una lettura a volte difficile (spesso i documenti antichi sono ostici e noiosi) e di un discorso frammentario, egli ha preso in esame dieci distinte vicende. Deliberatamente, per sottolineare quanto c'è ancora da scoprire in questo campo, le ha scelte tra le più note. Dalla storia della pala della Vergine di Duccio

usati da Tiziano per primeggiare al vero significato dell'opposizione delle autorità ecclesiastiche al Giulio Michelangiolo e alle licenze del Veronese. Il lettore avrà più di un motivo per incuriosirsi e riflettere, notando soprattutto le numerose «periclitazioni storiche». Per esempio le aspre lotte per le commissioni pubbliche e le adulazioni e le manovre per ottenerle. Il loro valore autopropagandistico e cioè pro domo sua, peraltro di quelle con più alti fini spirituali. Oppure il pianto greco e le dichiarazioni fiscali infedeli delle «firmas» più celebri, di contro ai costosi cachet richiesti. O, ancora, le motivazioni che erano alla base di famosi programmi pittorici (caso esemplare quella, semiconosciuta, per la decorazione parietale ordinata da Sisto IV nella Sistina) e il mediocre gusto estetico di alcuni pontefici, come lo stesso Sisto IV che, ad un Perugino in gran forma, al Botticelli, al Signorelli, al Ghirlandajo, preferiva Cosimo Rosselli. In conclusione un metodo di approccio alla storia dell'arte pieno di stimoli, che forse ha bisogno soltanto di essere messo a fuoco con maggiore precisione. Megari concentrandosi su un periodo più circoscritto, per sfruttare appieno tutte le potenzialità del «documento». Ma c'è da dire che Chastel volente soltanto aprire un solco in un terreno praticamente vergine. Sì, al solito, l'ha fatto da par suo. I. V.